

Comunicato stampa

ANCHE IN UMBRIA BENZINAI IN SCIOPERO
No ad una liberalizzazione selvaggia che provoca danni per tutti

La liberalizzazione del settore carburanti è un pretesto per riguadagnare una boccata d'ossigeno di consenso nei confronti di una opinione pubblica ingannata.

Il Governo vuole dare mano libera, afferma la FAIB/Confesercenti umbria (federazione autonoma italiana benzinai) alla grande distribuzione organizzata ad entrare prepotentemente sul mercato minacciando, di fatto, un'intera categoria economica aggredendo dei falsi problemi come l'eliminazione delle distanze. L'Italia ha infatti già oltre 22.000 impianti, la Francia ne ha solamente 14.000.

Si continua a sbandierare la riduzione del costo della benzina ma questo comportamento avrà solo l'effetto di depauperare gli interventi e gli investimenti per modernizzare gli impianti, abbassare il livello qualitativo dei servizi per la clientela e una forte contrazione dei livelli occupazionali.

Approvando queste modifiche, afferma Sergio Proietti Barsanti Presidente regionale FAIB, la grande distribuzione organizzata entrerà sul mercato con un'effetto dirompente esercitando una concorrenza sleale nei confronti degli impianti più piccoli che in breve tempo saranno costretti a chiudere mettendo in atto una vera e propria desertificazione.

Dal punto di vista del consumatore le cose non andranno meglio, infatti, si cerca di far passare un messaggio di profondo intervento sull'economicità delle famiglie ma se anche il risparmio fosse di 0.50 centesimi di Euro (ma sarà molto meno), il risparmio medio sarebbe di 43€ all'anno, senza contare poi che per il rifornimento si dovranno percorrere decine di chilometri per arrivare al distributore o al centro commerciale più vicino, come avviene già in altri paesi come la Francia, senza trovare sul punto vendita alcun servizio (saranno infatti tutti impianti senza gestore).

Da ultimo una considerazione sulla questione prezzi. Nella composizione del prezzo di un litro di carburante il 65-70% del prezzo va allo Stato sotto forma di tasse/accise, il 27-32% va alle compagnie petrolifere e il restante 3% circa va ai gestori dei distributori carburante.

Il gestore incassa circa 60 delle vecchie Lire per ogni litro!!

Va da sé che il provvedimento non ha come scopo quello di diminuire il costo dei carburanti ma favorire i soliti potenti: la Grande Distribuzione Organizzata con il benessere dei grandi petrolieri che continueranno a gestire da monopolisti il settore, a danno sempre del consumatore finale.

LA FAIB CONFESERCENTI UMBRIA